Lunedì 18 Giugno 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 144
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso L'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50,00 Semestre „ 25,00 Trimestre Lire 13,00 Mese. . . „ 4,50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1,50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0,40 — Pagina di testo L. 0,60 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1,25.

Cronaca Provinciale

Il solenne omaggio dei gemonesi all'architetto comm. Raimondo d'Aronco

Non è dignitoso che sul giornale venga dato un semplice, fuggevole cenno di cronaca sulla bella manifestazione che Gemona colle tributare all'illustre suo figlio Raimondo d'Aronco. I gemonesi non avevano mai finora reso un solenne omaggio all'insigne concittadino ed una opportuna bella occasione prestò il destro per poterli rendere testimonianza d'affetto e di stima inestinguibili. Nella solennità di S. Antonio il comm. d'Aronco portò a Gemona il grandioso suo progetto per un nuovo santuario: disegno ammirabile che merita l'attenzione e la disamina di artisti competenti. Il lavoro è esposto nella chiesa di S. Antonio e in questi giorni tutti vi accorsero ad ammirarlo.

Attuando il progetto dell'architet. d'Aronco, Gemona verrebbe a possedere il maggior Santuario del Friuli: la cupola che dovrebbe innalzarsi sul bel mezzo del maestoso tempio misurerà i cinquanta metri di altezza. Lo stile è del Rinascimento.

***

Miglior circostanza non poteva offrirsi dunque ai concittadini dell'illustre architetto per dare un'attenzione del loro orgoglio d'averlo visto fare i suoi primi passi nell'arte nella cittadina gemonese.

La manifestazione riuscì bella e cara perchè esclusivamente spontanea. Quale cosa più indicata di un'agape veramente fraterna? Ed ecco che d'un tratto moltissimi aderiscono: artisti, professionisti, operai, autorità, quasi tutti di Gemona: la bella sala dell'artistico palazzo comunale si trasforma; bandiere tricolori e fiori addobbano le pareti ed i tavoli; al quadro del Re fanno corona una antica bandiera napoleonica ed una del tempo delle guerre dell'Indipendenza italiana.

Le pareti della vasta sala sono adornate di dipinti di vari artisti gemonesi, e di modelli in gesso. Felice fu l'idea di onorare un uomo d'arte in un luogo dove l'arte risalta e fa bella mostra di sè. Gli intervenuti furono una settantina. Eccone i principali nomi:

Dott. Liberale Celotti, presidente della Scuola d'arte; sindaco Sabidussi, Ermes Disetti, geometra Baldissera, ingeng. Del Fabbro, ing. Raffaelli, professor Barazzutti, prof. Pischiutti, geom. Pittini, gli insegnanti della scuola d'arte Elia Leonardo, Elia Roberto, Faleschini, Fachini; il rag. De Carli, l'assessore Capriz, Cargnelutti, il cav. Iseppi, Falomo presidente della Società artieri ed operai; geometra Dosi, Giovio, Londero Giuseppe, Cuzzi, Venturini, Sartori, A. Tessitori, Fantoni, dott. cav. Palese, Barazzutti, Guido Fantoni, e moltissimi altri dei quali non ricordiamo il nome.

Nel centro sotto all'effigie del Re, sedeva il festeggiato comm. D'Aronco, visibilmente intenerito e commosso per tale manifestazione, della quale non potè schermirsi, come gli avrebbe suggerito la sua modestia, d'uomo schivo di onori e di chiasso. Durante il pranzo, regnò cordialità e buon umore, e tutti parlavano dei primordi, delle opere, della brillante e meravigliosa carriera del comm. D'Aronco, che fu anche (ed è quasi come un intermezzo curioso della sua vita) deputato. Allo spumante, primo a parlare fu il sig. Giuseppe Londero, che porse il saluto a nome degli artisti gemonesi e dei discepoli del festeggiato, in quest'agape cordiale, donde gli animi si sentono affratellati nell'ammirazione per un artista illustre e concittadino. Egli disse di aspettarsi una tiratina d'orecchi del festeggiato, per averlo dolcemente tratto in inganno.

Brevi parole pronuncia in friulano il sindaco geometra cav. Sabidussi che, a nome del Comune di Gemona, porta il consenso ed il saluto di tutti i cittadini.

Il sindaco di Osoppo Antonio Faleschini è felice di far sentire nella bella fraterna adunanza di Gemonesi, concorde la voce di Osoppo: Gemona ed Osoppo posseggono due caratteristiche, spiccatissime sebbene differenti, ma memorabili. Gemona ha fama e gloria d'arte; Osoppo ha fama e gloria storica, guerresca e patriottica. L'arte eleva e rende migliori; l'eroismo e la storia ci illuminano e ci guidano nell'avvenire. Il comm. D'Aronco non sarà certamente l'ultimo della lunga e valente schiera degli artisti gemonesi!

Dopo il Faleschini, a nome della R. Scuola d'arte, il dott. Celotti ringrazia lo architetto per il munifico dono fatto alla scuola stessa dei modelli in gesso dei più belli particolari del palazzo nuovo del Municipio di Udine. Si sente orgoglioso di rappresentare la scuola d'arte che ebbe fra i suoi primi alunni il comm. D'Aronco, che spessissimo ed in varie circostanze si ricordò di essa.

Aggiunge ai precedenti alcune parole il Presidente della Società artieri ed operai sig. Giacomo Falomo, il quale dando il saluto all'insigne uomo, ricorda il padre di questi, Girolamo D'Aronco, rinomato impresario ed artista lui pure, e che fu uno dei sette fondatori della Società stessa. Augura che la gentile Gemona, luogo di nascita dell'architetto eccellente, possa almeno eseguire uno dei suoi progetti magnifici: il nuovo Santuario di S. Antonio.

z

L'artista sig. Cuzzi, cementista, che con grande ilarità e buon umore dei presenti si denominò «il pantaar», propose che una via di Gemona si intitoli al nome dell'insigne concittadino. La proposta raccolse consenso ed applausi unanimi.

Da ultimo, e con fecondia, parlò, appassionatamente il dott. cav. Giuseppe Palese che con parola sentita spronò i gemonesi ad una maggiore ed indispensabile unione d'animi, per poter risolvere i tanti problemi per un più grande sviluppo economico e commerciale della città. Il cav. Palese, che si interessa assai dei problemi della sua cittadina, è ascoltato e lascia convinti gli animi dei presenti che lo applaudono.

Dopo alcune offerte di fotografie al comm. D'Aronco, gli intervenuti, si alzano, recandosi a visitare la Regia scuola d'arte e mestieri, che in questi due ultimi anni ha dato saggio, mediante l'opera di solerti persone (dott. Celotti e prof. Bressan) premesse all'amministrazione ed alla direzione della scuola, di rilevanti progressi. Il comm. D'Aronco venne poi accompagnato dalla comitiva dei suoi concittadini ed ammiratori alla sua casa natale, e di là al Convento di S. Antonio ad ammirare il bellissimo progetto della nuova chiesa. I buoni padri Francescani, con la cortesia in loro tradizionale, accolsero gli ospiti in una saletta del convento — dove spira amor di Francesco e Povertà, ma anche gentilezza e sentimento squisito del bello e del buono.

Dal piazzale della chiesa di S. Antonio, il comm. Raimondo D'Aronco, accompagnato dalle autorità, partì alla volta di Udine con sul volto la letizia e la soddisfazione di essere stato meritatamente festeggiato dei suoi affezionati ed egregi concittadini.

Iris

MARTIGNACCO
Gravissima disgrazia

Il figlio del cav. Silvio Tirindelli, Carlo quattrdicenne, iscritto all'avanguardia fascista di Udine, dove frequentava la prima tecnica, trovò deposta dal padre suo in un nascondiglio, una rivoltella e si mise a maneggiarla, così, per ischerzo, ignorando probabilmente che fosse carica. Quand'ecco il colpo partire improvvisamente... La pallottola gli forò il capo, penetrando dalla tempia sinistra uscendo dalla parte superiore del capo.

Accorsero i famigliari e molta gente e contemporaneamente il nostro medico cav. Grillo il quale prodigò le prime cure; ma trattandosi d'un caso grave, in cui necessitava l'intervento chirurgico, egli chiamò telefonicamente il dottor Cavarzerani, che venne subito da Udine con la propria vettura, nella quale trasportò poscia il ferito nella propria Casa di cura in via Treppo.

Procedutosi, dal dott. Cavarzerani assistito dal nostro medico, alla trapanazione del cranio, furono asportate dal cervello alcune scheggie di ossa. L'operazione è riuscita; ma la ferita presentasi ancora grave, tantochè i due valenti sanitari si riservarono la prognosi.

La costernazione della stimata famiglia Tirindelli e le preoccupazioni per il giovanetto sono condivise con dolore da tutta la popolazione.

Il raccolto bozzoli

Sono generali i lagni per il pessimo tempo che accompagnò quest'anno l'allevamento bozzoli; cionondimeno, il raccolto si presenta bene, e tutti nella nostra plaga hanno ottenuto risultati abbastanza soddisfacenti. I prezzi risultano da contratti stipulati in precedenza, e, per quanto mi mi è noto, s' aggirano intorno alle 30 lire con soprapprezzi eventuali. Domani, lunedì, si apre qui una peso privata in casa del sig. Pietro Lizzi.

CIVIDALE
Le elezioni alla ex Combattenti

La nostra Associazione Combattenti, come tante altre istituzioni, ha avuto la sua crisi. Il Consiglio si dimise e da tempo reggeva l'Associazione un Commissario nominato dalla Direzione Provinciale, il prof. Pietro Costanzi, il quale assunse l'incarico e svolse opera fattiva a beneficio dei soci.

Ieri si svolsero le nuove elezioni. Due erano le liste. Una ottenne la maggioranza, l'altra la minoranza. Ecco i nomi dei riusciti, secondo il numero dei voti ottenuti:

Consiglieri co. Renato della Torre, Zuliani Antonio, Barbiani Giuseppe, Bignolini Francesco, Brigo Giulio, Freschi Luigi, Adami Gio Batta.

Sindaci Rizzi Gio Batta, Merlin Alfredo, Sandrini avv. Giuseppe, Persoglia Giorgio, Caporale Antonio.

Scrutatori Danelon Renato, Venier Pietro, Fedeli Aldo, Vuga Francesco, Zanutel Antonio.

Probiviri Medves Amedeo, Feletig Ernesto, Duriava Mario, Rossi, cav. Giuseppe, Terentini dott. Giovanni.

IPPLIS
Bachicoltura

Il tempo è avverso al buon andamento dei filugelli. Notti fredde, foglia mancante, appunto per il prolungamento nell'andare al bosco causati dalla temperatura. Tuttavia, il prezzo della foglia qui, s'aggira dalle lire 25 alle 45 lire al quintale.

Anche a Cividale è stato offerto il prezzo di lire 25 al chilogramma per una particella di bozzoli.

TORREANO DI CIVIDALE
M.r Etienne Alexandre Millerand

Presidente della Repubblica Francese, ha fatto pervenire, accompagnandolo con una nobilissima lettera, il proprio dono per la Pesca di Beneficenza dei prossimi 22 e 23 luglio. Tale dono, consistente in un rame del Daubigny, inciso da Felice Oudart, fa assurgere ad una massima importanza l'iniziativa di questo Comitato Esecutivo. Auguri che all'iniziativa e alle cure premurose per farla riuscire, corrisponda il più splendido dei successi.

S. DANIELE
Il Consiglio Comunale di sabato

Il nostro Consiglio comunale, riunitosi sabato sera, trattò i seguenti oggetti:

1. Adesione impianto linea telefonica Spilimbergo S. Daniele, approvando un sussidio di lire 1500, purchè si collochi una cabina anche nella frazione di Villanova.

2. Adesione al costituente Consorzio per la lotta contro la tubercolosi. — Il consigliere Beinat Paolo della minoranza, chiese al Sindaco alcune informazioni si dice il primo a dare il suo voto per una istituzione tanto benefica ed umanitaria. Il Consiglio approva.

3. Prolungamento conduttura acquedotto di Villanova — approvato.

4. Approvazione del conto consuntivo 1922 del Monte di Pietà.

Approvato colla seguente motivazione che siamo lietissimi di pubblicare:

«Il Consiglio comunale, nel prendere atto della relazione sul conto consuntivo, anno 1922, del Monte di Pietà, plaude all'opera di riordinamento compiuta, e si dichiara con vivo compiacimento consenziente alla progettata trasformazione dell'Istituto.

«Al Consiglio dell'Amministrazione ed agli impiegati tutti di Benemerito Istituto cittadino, invia espressioni di ringraziamento e di gratitudine».

5. A maestro provvisorio di musica venne nominato il signor Lombardini Domenico, ora a Villa Santina.

6. Interpellanza consigliere Bagatto circa la località da fissare a mercato bestiame. Il Consiglio dà incarico alla Giunta perchè studi l'argomento — e presenti alla prima tornata del Consiglio una relazione.

(Su questo argomento vogliamo interloquire anche noi. L'attuale mercato, dove si sta erigendo il monumento grandioso ai Caduti, non ci sembra possa continuare a servire per tale scopo. Questa non è semplicemente una nostra idea, ma è il pensiero della cittadinanza. La Giunta incaricata veda di provvedere scegliendo una località un sito opportuno, in modo però che non venga a deviare gli interessi del centro.

A far parte della Commissione per la tassa famiglia 1923 furono nominati i consiglieri Cappelletti, Leonarduzzi, Toppazzini e Fabbro.

Vennero approvate tutte le diliberazioni prese d'urgenza della Giunta; e quelle in seconda lettura.

Ancora sulla rabbia

Non ho niente da aggiungere in risposta *all'anonimo corrispondente* del 14 corrente; non sono facile a certi sentimenti morbosi per nessun animale e tanto meno per i cani che, ripeto, per quanto siano amici fedeli dell'uomo, sono purtroppo pericolosi alla sua salute e contrari all'igiene privata.

Il faceto corrispondente certamente.... cittadino, ma non lo dica a me; Udine, come tutte le città nulla lasciano a desiderare per quanto riguarda la profilassi alla rabbia e la custodia dei cani; sono i piccoli comuni di campagna i disgraziati, i quali, invasi da una vera popolazione di cani senza nome e senza custodia, hanno bisogno di radicali provvedimenti, ed una tassa proibitiva non sarebbe punto fuori luogo per fare eliminare questo soprannumero di bestie inutili e pericolose.

Si dia pace il nervoso corrispondente... anonimo: il sistema non è invenzione mia ma adottato da parecchi anni in molti stati d'Europa, ha contribuito a ridurre i casi di rabbia tanto da diventare essa in diverse regioni, un *ricordo storico.*

Infine poichè *l'anonimo* con aperta ironia si compiace scherzare facendo lo spiritoso a buon mercato, sulla frase *«esausti bilanci dei comuni»*, gli dico non sarà certamente *solo* questa tassa proibitiva che gioverà al loro restauro (come Egli mi vuole fare dire al pubblico), ma che potrà, in ogni modo, in concorso con tanti altri piccoli e grandi tributi, concorrere alla loro ricostruzione.

Ed ora, poichè la questione è d'indole tecnica e di pulizia sanitaria a profani in materia e di più *anonimi*, dichiaro di non rispondere più e di chiudere la polemica.

dott. A. Foggioni

DOLEGNA
I comunisti scacciati dal Comune

Dolegna è il primo paesello oltre l'ex confine austriaco dove fu tentata una prima resistenza contro le nostre sempre gloriose truppe, nel maggio del 1915, da parte di quella popolazione, in maggioranza antiitaliana. Vennero dopo l'armistizio e la pace, le elezioni (come in tutta la Venezia Giulia) delle rappresentanze comunali; vincitori nel comune di Dolegna furono i comunisti che, fino a ieri, reggevano le sorti del Comune.

La parte sana della popolazione de tempo reclamava la destituzione di questa amministrazione perchè non rispondeva più ai sentimenti generali. Finalmente, ieri un decreto prefettizio scioglieva il consiglio del Comune e nominava un Commissario prefettizio. Gli incaricati dell'ordine si portarono ieri in questo Comune e chiamati tutti i consiglieri comunicavano il decreto. I consiglieri però non volevano sottomettersi; protestando che erano essi i veri rappresentanti del popolo. Intervenne il sottoprefetto di Gradisca dott. Petrignani, il quale ottenne le dimissioni dell'intero consiglio e l'allontanamento dal Comune del parroco don Brutus che fungeva da segretario.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le salme gloriose dei volontari triestini traslatate al Cimitero di Sant'Anna
tra la venerazione del popolo

Alle 11.30 di sabato le ultime salme dei volontari giuliani sono state radunate nelle scuole di Monfalcone. Le aule trasformate in camere ardenti videro rinnovarsi, durante la giornata, il continuo pellegrinaggio dei cittadini.

Le ultime bare coperte dal gran manto tricolore, vennero levate dal Cimitero di Redipuglia. Vi erano state deposte entro la grotta scavata durante la guerra nelle viscere della collina carsica, proprio sotto il faro che splende perenne sul Cimitero degli Invitti.

Ad una ad una le salme gloriose sgombrarono quel corridoio, mèta, negli ultimi giorni, delle appassionate visite dei patriotti giuliani; ad una ad una scesero il colle portate a spalla sino alle prolunghe che attendevano sulla strada bianca.

Nel gran silnezio, sotto il cielo corso da nubi minacciose, la cerimonia s'impresse nel cuore dei presenti come una solennità jeratica. Il distacco da quelle grandi anime non fu senza brividi di commozione intensa.

Le salme giunsero alle camere ardenti ove autorità e cittadini le attendevano già nella tremolante luce dei ceri che si consumavano lentamente, e nel profumo dei fiori; tanti, tanti fiori, che coprivano le bare, che si ammucchiavano sul pavimento, palme e ghirlande... Queste man mano sono allineate lungo le pareti; continuano ad essere portate altre ghirlande e mazzi di fiori e fiori sciolti che si spargono sulle brae.... L'afa cresce. Nelle camere ardenti, affollate da troppa gente, si respira a malapena.

Fuori comincia a piavere. Alle 17.30, la gente esce. Si incolonna il corteo davanti il palazzo delle scuole. Le salme escono, portate a spalla da soldati, da volontari, da cittadini.

E il corteo, preceduto dal sacerdote, si muove lentamente, in silenzio.

Davanti ad esso vengono portate le corone, fra le quali vi sono quelle della Provincia del Friuli, del Comune di Udine, della Sezione di Udine, delle Madri e Vedove di guerra, della co. Elisa de Puppi, della Dante Alighieri e di altri ancora.

Il lungo interminabile corteo attraversa Monfalcone imbandierata, fra due fitte ali di cittadini commossi. Molti prorompono in pianto quando, dietro alle corone, spunta la lunga fila delle bare: trentasette, tutte avvolte nel tricolore. Si mormorano nomi Si ricordano persone. Si rievocano episodi.

E così sino al molo, ove sullo specchio d'acqua si culla il rimorchiatore «Nettuno» La sagoma nera e tozza del vapore, nella bruma della sera, ha qualche cosa di spettrale. Dal largo e nero camino fuggono spirali di fumo nero e greve. La mole si muove lentamente, si avvicina alla proda, ove la moltitudine commossa attende, sotto la fungaia degli ombrelli aperti.

I lati del vapore son adorni di festoni di lauro le cui estremità lambiscono il mare. Davanti al castello di prua, un gran quadro con il verso dantesco, scritto a caratteri d'oro: «L'ombra sua torna ch'era dipartita ».

A poppa è preparato il capace loculo tricolore ove ad una ad una sono deposte la bare affiancate e a forma di leggio..

Il carico è completato appena, quando la sera cala rapidamente sul mare e si accendono i tripodi votivi. A notte, la poppa è tutto uno splendore di luci. Cento e cento lampade alle estremità di colonnine erette contro le murate si specchiano nell'acqua, accendendovi tremuli bagliori, mentre la nave sembra rannicchiarsi sotto la pioggia dirotta.

A bordo, i volontari fanno guardia d'onore: l'ultima veglia ai compagni che tornano....

La partenza da Monfalcone

Alle 6.30 il «Nettuno» abbriva. La mole oscura si allontana lentamente dalla proda. La precedono le moli bianche delle altre navi che si stagliano nella bruma mattutina.

Le autorità e rappresentanze hanno preso posto sul «Nazario Sauro»; e il volontari giuliani, il comm. Banelli, l'assessore Marcovich del Comune di Udine e tutti i rappresentanti la nostra città, sul «Nettuno». Due «caccia» scortano i vapori.

Curarono la cerimonia il cav. uff. Ugo Zilli e il comm. Carlo Banelli — E chi poteva più di essi averne diritto, di essi che per tutti i volontari caduti furono amorosi fratelli in vita, e instancabili e mai sfiduciati ricercatori delle salme, dopo la morte gloriosa?... — Il cav. Zilli è partito già per Trieste, nelle prime ore, per essere presente all'arrivo.

Durante la notte e più specialmente alle prime luci del giorno, un vero uragano si scatenò sulla città. L'acqua veniva giù a catinelle, trasformando tutte le strade in veri torrenti.

Pure, sotto quel rusceltare continuo, reso più intollerabile dalle raffiche violentissime della bora, don Nanni, il cappellano militare dell'Ufficio Cure Onoranze Salme Caduti in guerra, celebrò sopra coperta la Messa, alla quale sul «Nettuno» e sulle altre navi, la folla delle autorità assistette in mesto devoto raccoglimento.

Poi si guadagnò il mare, che era tutto una fuga di onde accavallantisi di spume irrequiete. I vapori avanzavano a fatica nella grande distesa agitata e sconvolta, sotto la pioggia martellante, infrangendo i marosi.

Poi il cielo si rasserenò e il golfo apparve vicino, e Trieste, di fronte con le bianche case, nella verde macchia delle abetaie carsiche retrostanti.

L'ARRIVO A TRIESTE

Prima delle otto, in Piazza dell'Unità sono stati stesi i cordoni di truppa, prevedendo che una folla di migliaia e migliaia di persone si sarebbe raccolta sul molo.

L'uragano scatenatosi durante la notte, e la minaccia incombente di nuovi rovesci d'acqua ed il freddo, invero straordinario per il mese di giugno, hanno però fatto ritardare la maggioranza dei cittadini sotto le tiepide coltri, sicchè tutti quei preparativi apparvero sulle prime superflui.

Solamente verso le 8.30, quando le quattro navi entravano nello specchio d'acqua del porto, la moltitudine cominciò a far pressione sulle truppe e sui militi schierati davanti l'approdo. Tutti i palazzi prospicienti a Piazza Unità, adorni di tricolore, di festoni, di lauro, come per incanto si popolarono; dalle finestre, dalle terrazze, persino dai tetti, era uno sporgersi di teste in commosso silenzio.

Sul molo le autorità da una parte e dall'altra le associazioni patriottiche, ed in prima fila, fra queste, la folta schiera delle donne a gramaglia le quali tutte recano fasci di fiori in mano

Tra le autorità: S. E. l'on. Sardi in rappresentanza di S. M. il Re e dell'on. Mussolini, il generale Vaccari comandante il corpo di armata di Trieste, il sindaco on. Pitacco, gli on. Banelli, Suvich e Giunta, il viceammiraglio Martola comandante il compartimento marittimo di Venezia in rappresentanza del Ministro della Marina, il prefetto comm. Crispo Moncada, il comm. Asquini, il vice-prefetto del Friuli cav. uff. Loos, in rappresentanza del Prefetto e della Commissione Reale e molti altri.

Il gran silenzio dell'attesa è rotto dallo scampanio Tutte le campane di Trieste suonano a distesa e la loro voce sembra umanarsi nel salutare i figli che ritornano consacrati dal sacrificio, fulgenti di gloria.

Tuonano i cannoni dalle colline, le sirene delle navi (che sventolano il gran pavese) urlano e sibilano in concerto prolungato, che la bora porta sul mare tempestoso.

I canotti si staccano dalla riva, corrono incontro al «Nettuno», lo circondano, scivolano via leggeri ai suoi fianchi.... Sembrano scia di pesci intorno al mostro oscuro che si avanza maestoso velocitando alla banchina.

I rematori alzano i remi. Alcuni gettano fiori. In un baleno, tutto il mare intorno è un ribollire di fiori e di lauro. E dalla terra giunge lo scampanio sonoro, giungono le armonie di tante bande che hanno intonato la canzone del Piave.

Il vapore attracca.

La gomena si fissa saldamente e appaiono alla moltitudine le bare allineate e coperte dal gran manto tricolore, e i tripodi fumiganti, e la guardia dei volontari rigidi sull'attenti, intorno alla loro bandiera....

Il momento ha una solennità indicibile. Ecco le donne farsi avanti sulla poppa e gettare fiori. Molte piangono. Una vecchietta è trattenuta con dolce violenza. Il suo corpo, scosso da tremiti convulsivi, sembra accasciarsi sotto l'intensa commozione il cav. Ugo Zilli sala accanto al comm. Banelli, che fa l'appello dei morti: ottantadue, dei quali quarantacinque dispersi. Per ognuno, i volontari rispondono: — «presente!» Per ognuno, il cuore della moltitudine risponde: « presente! ».... Oggi e sempre e dovunque la Patria chiami, « presente! », con l'anima grande nella generazione che oggi dolora e piange e in quelle che vi succederanno nei secoli, presenti sempre voi sarete, o anime venerate, che avete cinto l'Italia di nuova gloria immortale!

Il messaggio dell'on Mussolini

Dopo l'appello, che suscitò brividi di ineffabile commozione, S. E. l'on. Sardi sale pur esso a bordo del «Nettuno» e nel gran silenzio, richiamato da tre squilli, legge il telegramma con il quale Sua Maestà il Re lo prega rendersi « interprete della sua viva partecipazione alle onoranze che Trieste tributa alle alle sacre salme dei valorosi che tornano gloriosamente nella terra natia, riunita per sempre alla madre Patria ».

— S. M. il Re — soggiunge l'onor. Sardi — e l'onor. Mussolini presidente del Consiglio mi hanno dato l'alto incarico di rappresentarli in questa solenne, sublime cerimonia di omaggio tributata alle salme degli eroi volontari triestini che tornano alla terra natia. Nessuna parola può essere più degna di quella del Sovrano e del Duce. Il Sovrano, ricevendomi l'altro ieri, mi esprimeva il grande amore che lo lega alla vostra terra e la sua gratitudine per il sacrificio ed il sangue dai vostri figli versato.

Il duce mi affidava per voi il seguente messaggio:

Tornano a Trieste, dai campi della morte e della Gloria, le Salme dei volontari intrepidi che santificarono col sangue la purezza della loro fede italiana. La città le accoglie nel suo cuore memore e le esalta come indimenticabili Martiri.

Ecco levarsi ben altri al dissopra delle inevitabili tristezze dell'ora difficile i nomi splendenti come fiamme accese nel cielo della immortalità.

Ecco levarsi solenne e severo il grido di ieri, di oggi, di domani: Italia! Italia! Italia!

Questo grido echeggiò sui battaglioni che andavano verso la Morte oggi deve essere raccolto dal popolo tutto che si è messo in cammino e toccherà — a qualunque costo — la meta.

La strada è lunga, arduo è il travaglio, come ineffabile fu il sacrificio: ma l'aurora è certissima!

***

E dopo la lettura del messaggio, mentre le bande riprendono la Canzone del Piave, le salme vengono levate dal «Nettuno» e deposte sugli affusti di cannone.

Il corteo attraverso Trieste

Davanti ai carri vengono i portatori delle corone di lauro, ognuna delle quali reca su una fascia il nome del volontario Oltre le trentasette corone che precedono le bare, ve ne sono anche altre quarantacinque per i dispersi.

Dietro ad ogni carro e dietro ad ogni corona si dispongono i parenti e si forma così un corteo interminabile che sfila attraverso Trieste, sino a Sant'Anna, preceduto dalle truppe e chiuso dalle autorità. Sfila il corteo sotto la pioggia, cadenzando il passo alle note della canzone del Piave che decine di bande suonano lungo tutto il percorso; sfila nel corridoio di gente che si affolla sui marciapiedi, dietro i cordoni di truppa, di associazioni, di studenti, di scolari. E' un nastro gigantesco che attraverso tutta Trieste lentamente, sotto lo stillicidio e sotto il gettito continuo di fiori, mentre dall'alto della torre il campanone di S. Giusto canta a gloria. Come per il Milite Ignoto, quando dallo sperduto sepolcro, balzò al trionfo del Campidoglio!...

Un telegramma all'on. Mussolini

ROMA, 17. — Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma del sindaco di Trieste:

« Con la fede dei suoi morti, Trieste rinnova sue vivissime grazie per patriottico omaggio recato da S. E. Sardi, assicurando di volere concorrere in disciplina e lavoro al rinnovamento dell'anima nazionale.

Sindaco: **Pitacco** ».

Il sottosegretario on. Sardi la Venezia Giulia ed il Friuli

TRIESTE, 17. — Alle ore 17 di ieri il sottosegretario ai lavori pubblici on. Sardi, ha assistito in Prefettura, ad una riunione per lo studio dei problemi relativi alle bonifiche dell'Istria e del Friuli. Erano presenti il Prefetto Crispo Moncada, il direttore generale ai lavori pubblici Guglielminetti, senatori e deputati di Trieste e dell'Istria, i prefetti dell'Istria e di Pola, i viceprefetti di Friuli, di Monfalcone e di Trieste; sindaci, rappresentanti dei fasci, dei gruppi di competenza e dei Comitati delle bonifiche della regione e varie altre personalità. Hanno pronunciato parole di saluto: l'on. Giunta, il sindaco di Trieste sen. Pitacco, l'on. Pesante per l'Istria ed il sottoprefetto cav. Loos per il Friuli. Hanno parlato quindi varie personalità intorno alle bonifiche, trattando il problema in rappor-

lo agli interessi della regione, ed invocando provvedimenti governativi. Ha risposto l'on. Sardi, ricambiando il saluto e promettendo il suo più vivo interessamento al problema esposto. Il sindaco Pitacco ha ringraziato l'on. Sardi e lo ha pregato di trasmettere al Presidente del Consiglio i sensi della gratitudine di Trieste per la partecipazione del governo alla traslazione delle gloriose salme dei volontari triestini. La seduta è stata tolta alle 18.30 con brevi parole degli on. Giunta e Banelli.

SPILIMBERGO

Gravissimo furto

La latteria di Gradisca svaligiata

Stanotte un gravissimo furto è stato perpetrato nella Latteria di Gradisca. I ladri, con una audacia incredibile, hanno rubato ben 150 forme di formaggio, cagionando un danno che si aggira sulle dodicimila lire.

Mancano particolari sul come il furto è avvenuto. Si sa soltanto che stamane il casaro trovò la porta della latteria aperta e scardinata la inferriata di una finestra, dalla quale gli ignoti sono passati. Non si è neppure potuto stabilire come il furto è avvenuto, nè l'ora, non essendosi trovata alcuna traccia.

VILLASANTINA

Ancora sul Monumento

La Giuria che esaminò i tre progetti rimasti in concorso per il Monumento, nella sua relazione credette opportuno proporre al Comitato che fosse riconosciuto ai tre concorrenti un equo compenso per il lavoro compiuto e le spese sostenute.

Questo Comitato, in una prossima seduta, prenderà in benevolo esame la giusta proposta e assegnerà l'equo compenso suggerito. In seguito ai provvedimenti da prendere dopo il voto della Giuria nulla è stato ancora deciso.

CODROIPO

Nozze auspicate

Sabato mattina il tenente in congedo, decorato al valore, geometra Severino Cantoni di Udine, impalmava la gentile signorina Laura Torelli figlia del sig. Paolo.

Testimoni alla cerimonia religiosa e civile furono l'eroe d'Africa colonnello cav. Nicola Torelli, l'ingegnere Nino Mantovani, il geom. Bertuzzi ed il sig. Gnesutta.

Molti e ricchi doni pervennero agli sposi, che partirono per un lungo viaggio di nozze.

Alla coppia felice porgiamo gli auguri migliori.

PORDENONE

Le cariche all'Assoc. della Stampa

Stamane nella sala superiore del Teatro Licinio si convocò l'assemblea generale dell'Associazione della stampa di Pordenone e Circondario. Gli intervenuti furono numerosi. A presidente dell'adunanza venne chiamato il collega Adami Cornelio, ed a segretario Astolfi Mario ed Americo Montanari.

Dopo ampia dettagliata discussione venne approvato lo statuto sociale. Quindi si elessero le cariche alle quali riuscirono con unanime votazione al Consiglio direttivo i colleghi prof. Natale Turco — avvocato Nello Marzure — Adami Cornelio.

A revisori dei conti:

Capitano dott. Giuseppe Feruglio — rag. Frediano Tinti — a Probiviri — avv. cav. uff. Angelo Faggiani e cav. Antonio Brusadini, Americo Montanari.

Infine venne deliberato di spedire alla Federazione della stampa italiana il seguente telegramma:

«Neo costituita Associazione Pordenonese invia saluto consorella Romana affermando incondizionata solidarietà benemerita classe giornalistica».

Sciolta l'adunanza ai convenuti venne offerto dal Consiglio direttivo un vermouth.

***

Provvisoriamente la sede dell'Associazione per gentile offerta avuta è presso il nuovo Club (Circolo famigliare), Teatro Licinio.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 16 giugno)

VENEZIA	89	47	40	43	20
BARI	18	88	89	5	6
FIRENZE	4	80	69	13	8
MILANO	26	13	7	87	11
NAPOLI	25	2	59	79	3
PALERMO	34	71	39	73	53
ROMA	32	1	60	3	53
TORINO	30	61	10	15	42

Cronaca Cittadina

Solenne rito di riconoscenza e di amore

Il battesimo di gloria a due benemerite insegnanti

Ieri, in forma privata ed austera, ma nondimeno solenne, il Comune di Udine e l'intera famiglia magistrale offersero a due valorose ed elette insegnanti delle nostre scuole elementari, le alte insegne di benemerenza, ad esse testè conferite dal Ministero della P. I.

Solo chi vive nella Scuola e per la Scuola può comprendere tutta la morale bellezza di una cerimonia o meglio di una glorificazione di questo genere. Solo chi, con occhio consapevole ed amico, ha seguito pel volgere di più decenni, pel succedersi di vicende, e attraverso i momenti più difficili e fortunosi della vita cittadina, scolastica e politica, l'opera illuminata e abnegata di queste due elettissime e forti educatrici e donne italiane, può intendere l'alto senso d'amore che presiedette a questa solenne e commovente consacrazione.

Il teatro della cerimonia

Poco prima delle dieci, autorità, invitati e scolaresche cominciano ad affluire nella Scuola di via Dante e dal colonnello cav Santi — il quale con la solita solerzia e genialità curò l'addobbo dei locali — vengono introdotti nella Palestra femminile, dove dovrà svolgersi la cerimonia.

La vasta sala terrena presenta un aspetto tanto più suggestivo in quanto appare adorna quasi esclusivamente — nella sobria eleganza dell'addobbo — dei simboli della Scuola e della Patria.

Sull'alto della tribuna campeggia il ritratto del Re, contesto di verdi rami di lauro: festoni e corone di alloro intrecciate con drappi tricolori, ornano pure le pareti.

Sul palcoscenico, eretto per cura della nostra Società Filologica, e per la circostanza parato in armonia col resto della sala, si dispongono le rappresentanze con bandiere e precisamente: Comune di Udine, Scuole elementari, Ginnasio-Liceo, Scuole Tecniche e Istituto, Scuola Normale, Collegio Uccellis, Scuola Professionale «Giovanni d'Udine», Collegi, Educatorî ecc.

Il palcoscenico, che presenta un quadro pittoresco, serve di sfondo alla tribuna delle autorità. Di fianco a questa prendono posto le due maestre festeggiate, verso le quali, fin dal primo momento, tutti gli sguardi si appuntano con simpatia e venerazione: Vittoria Piccinini e Maria Cozzi-Scher.

Le rispettive alunne delle due insegnanti sono schierate ai due lati della sala: vestono quasi tutte di bianco e recano omaggio di fiori. Di fronte alla tribuna e per tutta la ampiezza della sala, sono allineate le seggiole per gli invitati: ben presto non c'è un posto vuoto.

Nei posti d'onore notiamo: assessore della P. I. prof. Del Piero; R. Provveditore agli studi cav. dott. Gentile; Direttore generale delle Scuole primarie comm. prof. Pizzio; Presidi e Direttori tutti delle Scuole secondarie; comm. Gardi, comm. Domenico Pecile, prof. Rovere anche per l'Università popolare. Poi: assessore cav. dott. Borghese, dott. cav. Luzzatto; comm. Caligaris, presidente della Scuola professionale «G. d'Udine», dott. de Appolloni ispettore della polizia urbana; prof. cav. Del Puppo; Direttori sezionali delle Scuole elementari, moltissimi professori delle Scuole secondarie, dei collegi e istituti di Udine; Direttrice del Collegio Uccellis; direttice della «Scuola e Famiglia» e in fine tutti, tutti, con bellissimo slancio, i maestri delle scuole urbane e rurali del Comune, nonchè moltissime alunne ed ex alunne delle due insegnanti festeggiate.

La solenne consacrazione

L'egregio maestro del Comune, valoroso ex combattente, sig. Bonanni, anche a nome dei colleghi, accompagna con brevi e nobili parole l'omaggio dei maestri di Udine alle amate colleghe e ringrazia l'Amministrazione comunale la quale volle associarsi a loro nell'offerta materiale e nel morale consenso.

Quindi prende la parola

il Direttore Gen. delle Scuole elem.

comm. prof. Luigi Pizzio. La penna si rifiuta di riassumere, nella affrettata maniera della cronaca, le parole bellissime e sincere che Luigi Pizzio — lustro e vanto delle nostre Scuole — seppe incidere in tutti i cuori col bulino magistrale della sua strigata eloquenza.

Epperò noi riporteremo domani integralmente le sue parole: lo faremo per rendere dovuto omaggio alla due insegnanti che Udine ha così degnamente onorate; lo faremo perchè da tutti si sappia — e se ne traggano lieti auspici per le nostre sorti — che il popolo — quanta e quanto cordiale fraternità di sentimenti, di propositi e di ideali, siasi stabilita e fortemente cementata fra i maestri di Udine ed i loro superiori.

La consegna delle medaglie

Data lettura delle motivazioni che accompagnano il conferimento delle onorificenze, il comm. Pizzio e il sig. Provveditore appuntano al petto della sig. Vittoria Piccinini la medaglia d'oro; onorificenza di primo grado, non conferita per l'anzianità massima dell'insegnamento, ma per speciali benemerenze a pro della scuola; — alla signora Maria Cozzi-Scher, medaglia d'argento, pure per speciali benemerenze e per valore eccezionale. Se per la signora Cozzi non vi fosse l'eccezione della insufficiente anzianità di servizio, ad essa pure sarebbe stata attribuita la medaglia d'oro.

Le due valorose insegnanti che visibilmente lottano contro una viva commozione, sono fatte segno ad uno spontaneo, irresistibile applauso. Esse appaiono entrambe pallidissime, ma così dignitose e irradiate di tanta bellezza spirituale, rivestita di modestia e lumeggiata di bontà, che quasi ci sembrano avvolte in un'atmosfera irreale, tutta pura e purificatrice.

Le nobilissime parole del Provveditore agli Studi

Dopo il comm Pizzio, prende la parola il Provveditore agli studi prof. Gentile. Non vogliamo defraudare i lettori del suo smagliante discorso, che siamo riusciti a cogliere a volo... stenograficamente e che ha suscitato unanime commozione e plauso.

Egli dice:

«Occupatissimo nel trambusto del trasferimento di uffici e funzionari, non avrei potuto intervenire a questa doverosa cerimonia; ma il rammarico del privarmene ha raddoppiato, come per miracolo, le ore nel tempo e in me la lena e la voglia di parteciparvi ad ogni costo.

Ed eccomi tra voi a festeggiare queste due vostre colleghe degnissime, cui splenderà oggi sul petto il segno del valore: segno non dissimile da quello del soldato che ha combattuto le sue battaglie. Chè, se questo ricorda più pericolosi cimenti, quello parla di una diuturna fatica, non sempre compresa e quasi sempre ignorata o non abbastanza valorizzata; di quella fatica che non ha slanci eroici, nè culmini tragici, che non inebbria d'immediato santo bollore, nè sbocca in epiche gesta accresciute di merito e di ricompensa dallo sbigottimento degli astanti, dall'entusiasmo dei contemporanei, dall'ammirata memoria dei posteri; ma che si compendia in una tessitura silente di pazienza e di amore, di conforti e di sgomenti perpetuamente alternantisi, di ansie represse senza l'ampio respiro di costruzione lenta e quasi occulta, ma tenace e perenne.

E ben indovinato ed augurale è stato il pensiero di celebrare questo rito ora, presso alla chiusura dell'anno scolastico, quasi a prezioso suggello di un'annata di lavoro e ad epilogo delle numerose feste patriottiche che qui, come in tutta Italia, ci hanno ritemprato lo spirito.

Infatti, non meno degna o meno alta è questa funzione, della inaugurazione delle bandiere della Patria, della consegna delle ricompense ai soldati prodi, della esaltazione dei Caduti. Perchè l'una e le altre non sono che aspetti diversi della stessa figura inpersonantesi in questa trinità sovrana: «Virtù, Amore, Sacrificio». Tanto più se si pensi che l'opera più pregevole e più rischiosa di queste egregie educatrici si svolse nei periodi più fortunosi e culminanti della nostra storia recente.

Con fiera soddisfazione, adunque, e con viva riconoscenza io porto alle valenti, il plauso dell'Autorità scolastica di Roma e di Udine, additandole a tutti voi non dico come esempio, perchè so che non ne avete bisogno, ma come esponente e come sintesi della vera virtù magistrale.

Troppo bene e compiutamente ha detto di voi, il vostro valentissimo Direttore, perchè io debba indugiarmi a ritesser la storia e le lodi. Mi limito perciò a rendervi l'omaggio dei capi ed a formularvi per voi un augurio ed un saluto. L'augurio è che, qualunque siano per essere ancora le traversie della nostra vita, vi guidi in esse la luce della vostra virtù, sicchè, oltre la strada di lotte e di spine che fin qui percorreste, vi siano fide compagne la tenace dirittura e della vivida fede che fin qui vi sorressero. E il saluto.. Oh! il saluto di tutti quelli che vi ammirano e vi seguono, di quelli che si cruciano di non sapervi seguire, degli scolari a voi sottoposti e degli adulti che lo furono, di chi vi comando per grado, ma vi obbedisce in valore, della schiera eletta di coloro che, appresi da voi i primi rudimenti, giunsero in alto e del popolo minuto di coloro che più modestamente lavora, in questo popolo udinese sano, tenace; paziente e costruttivo, che ama gli educatori e stugge gli agitatori, che sdegna le retoriche e si nutre di sostanza, del popolo saldo, dal quale voi uscìste, o anime elette, e che voi in gran parte guidaste sulla via maestra. Il saluto dei vostri colleghi, infine, ed il mio personale, fatto di ammirazione e direi quasi di sgomento, nulla essendo più sublime della modestia con la quale voi portaste custodita la vostra gloria; e fatto ancora di ringraziamento, perchè, quando io tratto di queste cose, sento purificare mi ed alleggerirmi: il giorno che la Deputazione Scolastica propose al Ministero la concessione della vostra onorificenza, i convenuti erano più lieti e più sereni, il vostro direttore gioioso, tutti entusiasti, ed il consenso prorruppe in un applauso unanime, che fu il primo e più vivo osanna al merito vostro.

La vostra vita è di spine, ma ecco le cose. Il vostro sacrificio è duro, ma la vostra fede è pura. Tutte le cose grandi e belle hanno il loro calvario; ma anche sul vostro calvario si innalza il cielo terso ed infinito, nel quale brilla immacolata ed abbagliante la ricompensa, come brillò a Costantino la croce: «in hoc signo vinces».»

Un unanime consenso di applausi saluta la fine dell'ispirato discorso.

Il prof. Del Piero, assessore per la P. I. disse poi nobili parole portando alle due maestre festeggiate l'omaggio e la riconoscenza dell'Amministrazione comunale. Egli rileva che l'onore tributato a queste due benemerite insegnanti ridonda ad onore della Scuola e della città: lumeggia le figure di Vittoria Piccinini (la quale ai tanti suoi meriti, aggiunse quello grandissimo di avere esercitata con ardore, con fede e con vero eroismo, la sua missione di maestra a Udine durante l'invasione nemica, tutto osando e tutto soffrendo per un alto ideale di carità e di patriottismo); e quella di Maria Cozzi-Scher, donna di alti sensi e di alto intelletto; fulgido esempio di gentilezza, di sapienza educativa e di operosità illuminata; e infine ha parole di lode per le nostre Scuole, per il Direttore generale e per i maestri.

L'omaggio delle alunne ed il ringraziamento delle maestre decorate

Un'alunna della signora Cozzi, la piccola Chizzola, si avanza verso le due insegnanti reggendo un grande mazzo di fiori bianchi, legati con nastro tricolore.

La gentile bambina rivolge con grazia squisita alle due valorose maestre anche a nome delle compagne, parole semplici e belle, ispirate a riconoscenza e ad amore.

Dopo di che la signorina Vittoria Piccinini, vincendo la piena della commozione, quasi penosa, si avanza verso le Autorità per ringraziare.

Con belle e spotanee parole ella dice la riconoscenza sua e quella della collega, per l'attestazione di affetto e di stima che superiori e compagni di lavoro e di fede vollero ad esse tributare.

Ricorda le maestre che durante il penoso anno dell'invasione secolei divisero gli affanni, i sacrifici e i pericoli; manda un commosso e riconoscente pensiero alla memoria del Direttore Enrico Bruni, che, ammalato, cadente, ella accompagnava ai Comandi nemici, per impetrare la tutela della Scuola e ricorda pure quanto fece per il buon andamento delle scuole, durante quel funesto periodo, il prof. Bindo Chiurlo.

Infine rivolge un caldo ringraziamento a chi volle con l'odierna consacrazione, riconoscere in lei e nella collega, l'opera modesta e doverosa — essa dice — ma ispirata a fede ed amore, alla quale esse dedicarono le loro migliori energie.

Le Autorità, i colleghi e gli amici delle due elette signore vogliono dire ad esse, con una calorosa stretta di mano la loro ammirazione e la loro riconoscenza; indi Vittoria Piccinini e Maria Cozzi lasciano la sala non senza aver subito — di sorpresa — un lipno e significativo omaggio. Le rappresentanze e le alunne schierate sul loro passaggio, salutano romanamente, mentre tutte le bandiere s'inchinano.

Così si chiude la solenne e commovente cerimonia, alla quale tutta la nostra famiglia magistrale ha partecipato con un solo, sincerissimo cuore. **(c. f.)**

L'attesa per il volo alla conquista della Coppa Baracca

I preparativi per l'organizzazione del campo di S. Caterina, ove domattina alle 8.30 incominceranno ad arrivare da Milano gli 85 apparecchi partecipanti al raid «Coppa Baracca» sono compiuti. Ogni servizio è stato disposto con accurata previdenza e all'uopo vennero aggregati al campo ufficiali e truppa di altri centri aviatori, ai quali anche i piloti in gara appartengono.

Per le segnalazioni è collocata all'ingresso del campo, una altissima antenna con un apparecchio segnalatore della direzione del vento ed un pallone rosso quale prescrizione di atterrare voltando a sinistra. Gli apparecchi caccia si dirigeranno tosto verso il capannone Savigliano della 113 da caccia, sito lungo la ferrovia; e gli altri velivoli s'accosteranno invece a quello che sorge più verso Udine.

Nei grandi capannoni i piloti troveranno pronto il servizio di ricambio quali eliche, candele fili d'acciaio, ad altre parti facilmente smontabili e riparabili. Il servizio sarà disimpegnato da personale adeguato.

La benzina per i rifornimenti è stata filtrata a traverso pelle di daino ed all'atto della distribuzione subirà una seconda filtrazione simile. L'olio pure sarà perfetto.

Durante i quarantacinque minuti che i piloti hanno di sosta, troveranno anche un conveniente posto di ristoro nel baraccone a sinistra dell'ingresso al campo.

Quivi, gentili signore e signorine distribuiranno agli aviatori bibite, dolci e piatti freddi.

A difornire abbondantemente il posto di ristoro hanno contribuito con lodevole generosità diversi industriali concittadini: Delser per i biscotti, Canciani e Cremese per liquori e zabaioni, Moretti, Ridomi e Dormisch per la birra, Collavati con le sue caramelle speciali... Verranno confezionati anche dei panini gravidi.

Le offerte in denaro salgono a migliaia di lire, e, oltre alla magnifica coppa «città di Udine», serviranno per il posto di ristoro; il civanzo verrà messo a disposizione del Comitato centrale per i premi generali.

In città, l'eccezionale mattinata aviatoria è attesa con interesse; per l'affluenza al campo, dalle otto in poi è disposto al Porta Venezia un servizio automobilistico pubblico.

Rinnoviamo agli spettatori ammessi sul campo, l'avvertimento della massima disciplina anche in caso di eventuali accidenti agli apparecchi in arrivo. In ogni caso, il pubblico non dove muoversi dal proprio posto.

Ignobile gesta

Nel Cimitero di Redipuglia, come abbiamo già avuto occasione di dire, sulle tombe dei decorati di medaglia d'oro, il col. Paladini capo dell'ufficio cure ed onoranze ha fatto mettere una medaglia in bronzo dorato volendo distinguere anche tra i tumuli gloriosi coloro ai quali la Patria ha conferito l'altissima onorificenza.

Ignobile gente, ha in questi giorni rubato due delle medaglie, forse credendo fossero d'oro. Il col. Paladini, a mezzo dei giornali eleva una fiera protesta per questi atti inqualificabili, protesta che noi facciamo nostra, augurandoci che le canaglie vengano, con l'attiva sorveglianza ora disposta trovate e punite come si meritano.

L'assemblea dei popolari friulani

Telegrammi significativi

Sabato, nel teatrino del Ricreatorio in via Tiberio Deciani, si radunò l'assemblea dei popolari friulani, presenti (all'inizio della seduta, scrive il Friuli) oltre una cinquantina di segretari politici o delegati che rappresentano oltre 25000 tesserati: l'avv. Spataro, vicesegretario politico del Partito inviato dalla Direzione a dirigere i lavori dell'assemblea; l'avv. on. Biavaschi, l'avv. Candolini consigliere nazionale, l'avv. Tonutti segretario politico della regione di Udine, il dott. Pontoni e l'avv. Serravalle che rappresentano l'ex Comitato provinciale di Gorizia; non chè altri membri della Giunta Esecutiva.

Su proposta dell'avv. Candolini, fu chiamato alla presidenza l'avv. Spataro, che tenne un discorso applaudito calorosamente. Egli portò al Congresso il saluto di don Sturzo. Fra le adesioni rileviamo quelle dell'on. Fantoni, del segretario politico provinciale comm. Morassutti, di don Ugo Masotti.

Furono inviati i telegrammi seguenti:

— Al prof. Sturzo — Roma. *Assemblea popolari Friulani ti rivolge pensiero affettuoso stringendosi intorno a te per le sicure battaglie dell'Idea Popolare.*

— Alla famiglia prof. Luigi Benedetti, Gemona. — *Assemblea popolari Friulani invia sua ammirazione et saluto augurale al vecchio valoroso educatore che si ispirò agli ideali di Dio e Patria.*

— Al comm. Morassutti, Padova. — *Assemblea partito dolente tua assenza ti invia affettuoso pensiero grato et augurale.*

— A don Ugo Masotti, Premariacco. — *Congresso provinciale partito ricorda con pensiero affettuoso grato il valoroso combattente dell'Idea popolare.*

Riportiamo gli ordini del giorno votati:

PASSATO E AVVENIRE

Udita la relazione del Comitato Prov. ne prende atto, aprovando l'operato del Comitato stesso.

Conferma le direttive politiche sino ora seguite, in piena conformità con gli organi nazionali del partito.

Invita il nuovo Comitato da eleggersi a intensificare la organizzazione, e a tutelare la posizione elettorale dei popolari in conformità dei criteri tracciati nella relazione.

Rivolge caldo appello agli aderenti perchè secondino attivamente l'opera del Comitato, con perfetta disciplina, con spirito di sacrificio, con un'opera sempre più intensa di organizzazione e di propaganda;

esprime la fiducia che, nel libero sviluppo delle attività pubbliche il partito potrà trovare, anche in Friuli, il posto che gli compete per le benemerenze del passato per gli onesti propositi per l'avvenire.

LA SOTTOSCRIZIONE PRO FRIULI

Il Congresso Provinciale del Partito P. I. plaudendo agli sforzi compiuti dal Comitato Provinciale per mantenere il «Il Friuli» quale organo locale del partito.

Ritenuto che sempre più è dimostrata la necessità di non diminuire la forza della stampa del partito in Friuli.

Preso atto che «il Friuli» ha aperta una sottoscrizione di quote di amici e che occorre un notevole sforzo finanziario dei popolari per assicurare la vita del giornale.

impegna tutti gli aderenti e amici a rispondere entro il corrente mese con generosità cosciente all'appello rivolto e da incarico al Comitato Provinciale con l'aggregazione eventualmente di altri rappresentanti, perchè intensifichi la propaganda per la raccolta dei fondi ripartendo l'onere relativo per le diverse zone.

L'INVITO ALL'ON. TOVINI A DIMETTERSI DA DEPUTATO.

Il Congresso ecc. ecc.

Con senso di disciplina e ispirandosi ai superiori interessi del partito prende atto della delibera di espulsione dell'on. Tovini votata dal Consiglio Nazionale.

Ritiene perciò che l'on. Tovini non rappresenti più il collegio e che gli incomba quindi il dovere di rimettere il mandato politico.

PER LA DIFESA DELLA PROPORZIONALE.

Il Congresso ecc.

Covinto che la questione del metodo elettorale ha valore essenziale del maggior probuema della costituzione politica e delle civili libertà,

plaude all'atteggiamento assunto dal Partito per la difesa del principio proporzionale, garanzia della sovranità popolare effettiva che l'affermazione sia vittoriosa.

Ribassi tramviari

La Società Veneta annuncia che a datare dal 20 corrente il prezzo dei biglietti sulla linea tramviaria Udine S. Daniele sarà ribassato come segue:

Andata semplice: Prima classe da lire 7.60 a 6.50 — Seconda classe da 5 a 4.

Andata e ritorno prima classe da 12.20 a 10 — seconda classe da 8 a 7.

TEMPO BURRASCOSO

Anzichè al bello, pare che il tempo si metta... al peggio, se non al passamo addirittura.

La neve ha tornato ad incappucciare le montagne ed è caduta durante i temporali fin sino al limite dei 1500 metri, come avviene in autunno. La temperatura si è di conseguenza molto abbassata, mentre lunedì passato il termometro segnava 27 gradi all'ombra, stamane alle 8 e 30 era appena ai 10 gradi.

Le ragioni di questo squilibrio, sono da ricercarsi nella bora, prodotta dai forti ragami che imperversano al nord con massimo in Norvegia. La pressione è invece alta in Spagna e la linea isometrica che divide i due fenomeni passa appunto sulla nostra regione. Le previsioni ci danno cielo prevalentemente nuvoloso, pioggie, e manifestazioni temporalesche: la situazione generale mantiene la caratteristica del cattivo tempo e della bassa temperatura.

Oggi la situazione ci è leggermente modificata e pare che si affretti la riduzione. Difatti gli uragani del nord, si sono spostati verso l'Italia settentrionale, e in particolar modo nella valle Padana.

Siamo quindi nel centro del cattivo tempo, che si sposta verso il sud.

L'acqua ieri caduta fu di 44 millimetri a Udine, e ben a 60 a Gorizia.

I Bersaglieri

della Società Lamarmora si riuniranno questa sera alle 20 presso la Birreria Moretti a Porta Venezia.

Chi non ha dato ancora l'adesione è afffretti a passare dal socio Tell in via Savorgnana.

La storia dell'orologio

L'orefice signor Ernesto Franz ci prega di stampare, a proposito del suo arresto per l'acquisto di un orologio rubato, la storia dell'acquisto medesimo che, egli ci scrive, avvenne nel modo seguente:

«Alcuni giorni or sono si presentò nel mio negozio Elvira Giorgiutti, offrendo in vendita un orologio usato. Acconsentii all'acquisto solamente in seguito alle insistenze della donna, la quale mi esponeva le sue disagiate condizioni finanziarie e mi faceva che, più che altro, il danaro le occorreva per curare una figlia ammalata.

Strano poi il fatto che fui arrestato per ommissione della registratura dell'acquisto ommissione passibile se mai di semplice contravvenzione. Non registrai la compera anche perchè la donna aveva manifestato il desiderio di ritirare l'orologio qualche giorno dopo. Solamente all'atto dell'arresto seppi che la Giorgiutti era al servizio del signor Giove e che questi era stato derubato di un orologio da donna, in oro grammi (tre) circa venne da me pagato L. 23, suo valore reale trattandosi di oggetto fuori uso.

Soprattutto vengo a dichiarare che io non ebbi a che fare con la giustizia e nei miei otto anni di servizio militare non ebbi neppure un giorno di consegna.

I COMUNICATI

CREDITI ITALIANI IN ROMANIA

— La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Camera di Commercio Italo Romena la seguente comunicazione:

Il Parlamento Romeno approvò una legge autorizzante i Tribunali ad accordare un rinvio non superiore a tre anni per il pagamento delle obbligazioni contratte da sudditi romeni, in valuta forte, anteriormente al primo gennaio 1922.

Gli interessati sono pregati di comunicare alla Camera di Commercio Italo Romena in Genova le notizie riguardanti i loro crediti allo scopo di tentare un accordo con la Commissione dei debitori romeni che verrà in Italia.

ARTE E TEATRI

«LA FIGLIA DI JORIO»

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la relazione del dramma pastorale di Gabriele d'Annunzio, «La Figlia di Jorio», che rappresentato iersera con vivo successo al teatro all'aperto, sul piazzale del Castello.

CINEMA EDEN

Grande folaieri, alle rappresentazioni. Questa sera si darà il quinto episodio del grande lavoro di avventure: *Il pugnale vanescente.* Sottotitolo: *Contro ogni speranza.*

Farà seguito la scena comica *Che lot alle prese col manequin.*

Domani sesto episodio: *Attraverso la Scozia.*

Cronaca Sportiva

Padova batte Pro Vercelli 3 a 1

PADOVA, 17. — La squadra calcistica del A. C. Padova, dopo una appassionante contesa, ha battuto il Pro Vercelli per 3 punti a 1.

La folla immensa ha salutato i campioni veneti con deliranti dimostrazioni.

Il saggio del Giardino d'Infanzia «Gabriele L. Pecile»

Commovente, la sagra del mondo piccino questa simpatica tradizione annuale del Giardino d'Infanzia «Gabriele Pecile» conferma i meriti e dimostra l'utilità. Grande concorso di autorità, e di mamme, e di babbi. Sì che centinaia di spettatori formarono una folta cornice allo spazio riservato per gli esercizi e per i giuochi.

La festa seguì alle 18 di sabato, nel salone dell'edificio di via Manzoni, adorno di verdi festoni e di bandiere. Prima che il saggio avesse inizio il comm. prof. G. Garassini, consigliere del Giardino, parlò con ammirato accento dei primi sostenitori e aplicatori del metodo Frobelliano, rievocando tutta la vita feconda del Giardino. Ricordò come questo sorse nel 1876, per merito del compianto senatore Gabriele Pecile, quando uno solo esisteva in Italia: a Verona, e come grande impulso dall'opera illuminata della direttrice Giuseppina Battagini.

Dopo aver descritto l'indirizzo e la funzione degli istituti prescolastici, il comm. Garassini concluse fra calorosi applausi, dicendosi lieto di veder perpetuate le belle tradizioni del Giardino, sotto gli auspici del gr. uff. prof. Domenico Pecile, presidente, del comm. prof. Luigi ...io, consigliere ,e di tutto il consiglio.

Quindi, furono introdotti gli ometti e le donnine di tre a cinque anni, che sfilarono segnando il passo, accompagnati dalle note fatidiche dell'«Inno di S. Giusto».

I cari piccini, con una calma e una sicurezza sorprendenti e una graziettta adorabile, eseguirono, seduti ai loro posti ... disegni a vivi colori, lavorini d'intaglio, piccole costruzioni e tanti bei ogini. Poscia si produssero in vari esercizi di canto, ginnastica e... danza, con le apoteosi tricolore.

Uno spettacolo piacevolissimo, una parentesi rosea di giocondità infantile, un soffio fresco d'innocenza, un'ondata di ...rezza.

E gli spettatori, conquisi e commossi, non si stancavano di applaudire i cari piccini accomunando nell'applauso le insegnanti prof. Rho e signorina Piccolotto che in unione alla signorina Mateldà Poz... profondono la loro valentia e la loro ...zienza.

***

Fra le personalità presenti abbiamo notato: gr. uff. prof. D. Pecile presidente del Giardino, comm. Garassini, comm. Piz... avv. Capsoni, dott. cav. Luzzatto consiglieri; Intendente di Finanza comm. ...rti, preside del Ginnasio Liceo comm. ...f. Fiammazzo, prof. cav. Rovere (anche per la Università Popolare), ispettore Morgana, comm. prof. Carletti, comm. Russo, cav. dottor Cesare, cav. ... Baiardi, e fra le signore: sig. Cecile ...hler, co. della Porta, co. E. di Caporiacco, sig. Giacomelli, sig. Murero, Ma... Prudente non avventurarci nel labirinto dei nomi, poichè lo spazio ci fa difetto, gl'intervenuti erano tanti...

Da Riccione i bimbi salutano

La Direzione dell'Ospizio Marino Friulano Provinciale comunica che i duecento fanciulli, partiti la sera del 15 corrente per la cura balneare, sono arrivati, dopo ottimo viaggio, alla bella spiaggia di Riccione, da dove mandano, vispi e contenti, un saluto alle loro famiglie.

BENEFICENZA

Orfani di guerra di Udine. — In morte di Antonio De Lorenzi di Palmanova: Lina Michieli e famiglia lire 5, della signora dottore Cesira Zagolin Conti: E... Cantino, Amelia Moro, Anna Corazzi 5 cadauna, di Domenico Mazzoni di Caneva di Sacile: Ada e Luigi Pagavini, Giovanni Pagnutti e famiglia 10 cadauno.

Società Protettrice dell'Infanzia. — ...rani Maria Marizza di Gorizia pro ...a Marina 30. In morte dott. Cesira Zagolin in Conti, Vittoria Perini Benedetti ... Nel trigesimo della morte del perito Daniele Sabbadini, Sorelle Drouin 10, famiglia Ernesto Fabretto 5.

Congregazione di Carità. — In morte di Ernesto Dubs di Fiume: Simeone Vaccaro 10, della sig. dott. Cesira Zagolin Conti: dott. eRginaldo Ferrario, cav. avv. Ugo Zagato 10 cadauno, famiglia Lanenti 5.

Ass. «Scuola e Famiglia». — In morte della signora dott. Cesira Zagolin: Vittoria Piccini, Annunciata Angeli 5 cadauna, Anna Bertoli 2, del cav. dott. Cesare Dupuet: cav. Ernesto Santi, Riccardo Cardoni, Cesare Locatelli, Michele Gervasoni, avv. Raffaello Scrosoppi, Luigi ...osto, Vittorio Lang 5 cadauno; Carlo ...oda, prof. Ant. Dal Dan 2 cadauno — ... cav. Oreste Mion: prof. Giuseppe Rovere e consorte 10.

Istituto Sordomuti. — In morte della signora dott. Cesira Zagolin Conti: Italico Giordani 25.

Padiglione Tullio. — In morte della signora Cesira Zagolin Conti: prof. dott. Ugo Dall'Acqua 50; Giacinto di Bernardo, dott. Arminio Cantoni, famiglia Tomasoni, co. Elisa de Puppi 10 cadauno. N. N. 5 — di Domenico Mazzoni di Caneva di Sacile: cav. Ugo Camavitto 10.

Rifugio «Bambin Gesù». — In morte della dott. signora Cesira Zagolin Conit: N. N. 10 — della signora Dina Liguori di Genova: Maria Deganutti Pagura 20 — del cap. Gianfranceschi: i fratelli e le sorelle 50; N. N. 5.

Ass. Madri e Vedove dei Caduti. — In morte della signora dott. Cesira Zagolin Conti: famiglia prof. comm. Papinio Pennato 25, Augusto Boer 10.

Alla Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti hanno offerto: lire 100 il sig. Pietro Contarini, ad onorare la memoria del compianto sig. Gerolamo Pittini; lire 100 la famiglia del prof. comm. Papinio Pennato nel settimo anniversario della morte del proprio adorato Antonio, gloriosamente caduto per la Patria.

ULTIMA ORA

Parlamento nazionale

La prima vittoria sul Piave

Tanto in *Senato* che nella *Camera* fu rievocata sabato la battaglia di giugno 1918 sul Piave — che fu tra le maggiori, e in sè e per le sue conseguenze, delle battaglie combattute durante l'ultima guerra. Dal 20 giugno di quell'anno i due imperi ebbero segnata la loro sconfitta.

Fu il senatore Della Noce che in Senato ricordò le giornate gloriose. Alla metà di giugno, l'esercito tedesco era vittorioso, in Francia; sulla nostra fronte, l'esercito austriaco, uno degli eserciti più potenti dal mondo, aveva in piena efficenza di guerra, passato il Piave in vari punti e premeva alla nostra sinistra sugli altipiani e sul Grappa, per una seconda offensiva in grande stile, mirando a Venezia, all'Adige.... Il nostro soldato lo fermò, lo respinse, l'obbligo a ripassare il Piave e allontanarsene in gran disordine.

Fu l'on. Paolucci che alla Camera ricordò quella che fu una delle più brillanti vittorie della storia d'Italia e di tutti i tempi. E poichè oggi al banco del Governo siedono il Duce della Vittoria e il Duce del mare (*applausi*) nessuno (soggiunge l'onorevole Paolucci) può meglio di loro farsi interprete verso l'esercito e la regia marina della riconoscenza della Patria.

Il ministro della guerra generale Diaz rispose nell'uno e nell'altro consesso con discorsi che trovarono echi di entusiasmo nel cuore di senatori e deputati, ricordando che quella vittoria d'Italia fu vittoria della concordia e della unione di tutti i suoi figli, di tutte le energie, di tutte le volontà. Ond'egli non trova altro modo di riassumere la grandezza di quell'avvenimento che rivolgendo un pensiero di omaggio a quell'oscuro Milite Ignoto che dorme sull'altare della Patria, simbolo di ogni grandezza.

— Si raccolgano — soggiunge — i cuori degli italiani in un religioso fervore, pensino, che quei momenti solenni furono la vigilia della nostra liberazoine, furono la vigilia del trionfo della umanità e della giustizia e rivolgono un pensiero a quanti da allora ad oggi hanno sempre compiuto il loro dovere, a quanti adunati nell'esercito sempre lo compirono...

Oltre i valori materiali, molta e decisiva importanza ebbero in quella battaglia i valori morali: i combattenti tutti, ufficiali e soldati, non formavano che un unico fascio supremo forte di prestanza e di arditezza, sa dato in una comunione di cuori e di energie e di volontà che al nemico si presentava sicuro della propria sorte. E per tutti, animatore di queste energie morali, il vero capo dell'esercito — il Re che col suo esempio, colla sua costante abnegazione, colla continua presenza fra i combattenti, fu l'esempio impareggiabile del dovere, della devozione, dell'abnegazione, fu l'anima della resistenza e della vittoria.

Gli applausi all'indirizzo del Sovrano furono antusiastici, nei due rami del Parlamento; e salutate da vivissimi applausi furono le parole con le quali i singoli presidenti del Senato e della Camera si associarono alla rievocazione della battaglia.

***

Il Senato, dopo la commemorazione, ha impreso a discutere il disegno di legge per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti.

La Camera ha terminato la discussione sul disegno di legge che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali; ma quando si è passati alla votazione a scrutinio segreto del medesimo, si trovò che votanti non costituivano il numero legale. Il nome degli assenti sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. La Camera si è convocata al 9 luglio.

Scambio di telegrammi nell'anniversario della battaglia

ROMA, 16. — In occasione della ricorrenza della battaglia del Piave il ministro della guerra generale Diaz Duce della vittoria ha inviato il seguente telegramma a tutte le autorità dell'esercito:

Nell'anniversari odel giorno che vide sorgere sulle rive del Piave una luminosa alba di gloria e di vittoria, i due rami del Parlamento hanno rivolto all'esercito e all'armata un fervido saluto vibrante di riconoscenza e di fede. Nel darne con fierezza partecipazione ai soldati d'Italia, sono certo che dall'alta manifestazione della rappresentanza nazionale essi trarranno sempre maggior fervore per il compimento di ogni dovere e per la più nobile elevazione degli animi.

Il ministro firmato *Diaz*.

Il ministro della marina, duca Thaon de Revel ha a sua volta inviato il seguente telegramma al ministro della guerra:

Nella ricorrenza sacra del giorno che in uno sforzo supremo i gloriosi soldati di Italia rivendicano le virtù della stirpe, ingaggiarono e vinsero la grandiosa battaglia che iniziò la travolgente riscossa contro il secolare potentissimo nemico, i fratelli del mare inviano ai camerati che conobbero le aspettative angosciose della trincea e l'impeto dell'assalto, il saluto commosso del loro cuore fraterno.

Firmato *Revel*

Il ministro della guerra generale Diaz ha così risposto:

I soldati dell'esercito ricambiano ai valorosi fratelli del mare, con i quali divisero la gloria ed il sacrificio dei giorni sacri alla redenzione della Patria, il fervido saluto del loro cuore e la vibrante espressione della più alta fede nei destini d'Italia.

Firmato *Diaz*

Le commemorazioni in varie città d'Italia

— La prima vittoria del Piave — e fu proprio quella del giugno che preluse alla vittoria definitiva — fu ieri commemorata in varie città.

A LIVORNO, con una conferenza del colonn. Umberto Crema al Politeama alla presenza dell'onorevole Ciano, inaugurazione di gagliardetti, scoprimento di lapide ricordante tre fascisti uccisi in conflitti con i comunisti.

— A BERGAMO, con la celebrazione della «Festa del Fante»: nel corteo che attraversò la città, v'erano circa 200 bandiere. Nel teatro Donizzetti, parlarono il sotosegretario alla guerra on. Bonardi inneggiando al meraviglioso fante italiano e rilevando che l'on. Mussolini raccolse la nostra vittoria negletta facendone il simbolo del rinascimento d'Italia; e l'onor. Gasparotto. Quest'ultimo ha brillantemente illustrato il significato della vittoria sul Piave ed ha rilevato che il piano austriaco era improntato a tanta precisione di dettaglio e ispirato a così cieca fede, che la sera del 15 giugno (1918)

L'IMPERATORE CARLO

a Merano, scambiava brindisi col generale von Kremon e col generale Arz, assicurando la vittoria!... Però, alla fine della mensa, arrivarono notizie imprevedute: gli italiani combattevano disperatamente: cosa non prevista dal piano austriaco.

Mussolini a Piacenza rivendica i diritti del fascismo

PIACENZA, 18. — S. E. Mussolini è arrivato ieri alle 6, atteso da tutte le autorità e dal popolo festante.

Il Presidente si è recato in Municipio, affacciandosi e parlando al popolo acclamante. Dopo altre cerimonie, visite a stabilimenti industriali e li rivista alla milizia, l'on. Mussolini vi è salito al palazzo del governatore. Affacciatosi al balcone pronunciò un discorso. Dopo un vibrante saluto disse: Il mio è un governo che agisce che legifera al di sopra di tutti gli interessi delle singole classi e categorie e non ha in vista che il bene supremo di tutta la nazione. Io vorrei rendere grande, prospero e libero tutto il popolo italiano e ci riuscirò. Noi dobbiamo imporre dure discipline e se qualche volta dobbiamo colpire le categorie lo facciamo per salvare la nazione per salvare il tutto che è rappresentato dal popolo italiano.

Il Presidente, rievocata la giornata di Napoli, così chiuse il discorso tra una ovazione interminabile.

Il fascismo ha preso Roma perchè ne aveva il diritto perchè aveva impegnata una durissima battaglia, perchè in queste battaglie aveva lanciato a centinaia ed a migliaia i suoi magnifici giovanetti. Il fascismo avendo questo diritto lo rivendica in pieno e sa che nei vostri cuori, camicie nere, questa fiamma brucia ancora e li riscada e i tiene pronti per i compiti che ancora ci attendono.

Vi saluto gridando Viva il Re! viva l'Italia viva il fascismo!

L'Etna in eruzione

Gravi danni - Linguaglossa sgombrata

CATANIA 17. — *Nelle prime ore di oggi, precedute da forti esplosioni si sono aperte diverse bocche eruttive sul lato nord-est dell'Etna, formando varie colate di lava che, durante il giorno, hanno fatto un rapidissimo percorso, distruggendo sul loro passaggio ubertosi terreni coltivati e la stazione ferroviaria di Castiglione, e ostruendo la linea stessa. Rimase anche distrutta la pineta del Comune di Linguaglossa. Sono subito accorsi a Linguaglossa il prefetto, il comandante del presidio e le altre autorità, con truppa, carabinieri e militari della milizia nazionale. Stante, il pericolo che incombe su Linguaglossa, da cui un braccio di lava dista appena un migliaio di metri, è stato ordinato lo sgombero della popolazione. I danni sono gravi.*

Linguaglossa minacciata

CATANIA, 18. — *Il braccio principale di lava che si dirige verso Linguaglossa procede su un fronte di 300 metri con una velocità di 350 all'ora. Esso distava alle ore 23.25 da Linguaglossa circa 2 mila metri. Continua lo sgombero dei paesi. Sono giunti a Liguaglossa anche l'on. Carnazza e il vescovo di Arcireale.*

Munizioni scoperte in una foresta

BUDAPEST, 17. — In seguito ad indagini della commissione militare di controllo interalleato sono stati rinvenuti nella foresta numerosi proiettili che, essendo stati sepolti per moltissimo tempo, erano arrugginiti. Il governo ungherese ha ordinato che sia eseguita una inchiesta al riguardo ed ha disposto che tali proitttili siano raccolti da operai ungheresi alla presenza di membri della commissione interalleata.

Il sindaco di Liegi a Firenze

FIRENZE, 17. — Il sindaco di Liegi Degueffe, accompagnato dalla signora e dal console d'Italia a Liegi è stato ricevuto dal sindaco e dal consiglio comunale a palazzo vecchio.

Davanti ad una folla di invitati che aplaudivano il sindaco di Firenze ha porto il saluto all'ospite illustre quindi assai nobilmente ha parlato il sindaco di Liegi.

Cessati i discorsi si è formato un imponente corteo che ha accompagnato il sindaco di Liegi a Santa Croce ove ha deposto una coron asul monumento di Dante.

Notizie in breve

— La «Gazzetta ufficiale» pubblica il R. Decreto 7 giugno 1923 che stabilisce norme speciali per la consegna in cancelleria dei ricorsi e controricorsi per cassazione in materia civile e per le presentazioni dei motivi aggiunti nei ricorsi penali. Il decreto andrà in vigore col primo luglio.

— La «Gazzetta ufficiale» pubblica il R. Decreto 14 giugno 1923 che istituisce nuove marche da bollo per atti civili, per cambiali, per stabilimenti termali e per i conti degli alberghi e locande, nonchè pensioni.

— L'Agenzia Stefani ha diramato il testo del decreto 7 giugno 1923 contenente le norme per la attuazione delle nuove tabelle organiche degli uffici giudiziari e le norme transitorie per le promozioni dei magistrati.

— Tre vagoni, contenenti complessivamente 282 casse di libri, sono stati spediti da Lispia e giungeranno in Roma entro il 25 corrente alla biblioteca nazionale per essere distribuiti ai vari istituti che ne fecero richiesta. Questa è la prima spedizione dei libri domandati alla Germania in conto riparazion.i Parecchie altre la seguiranno.

— A Vienna si è costituita una Camera di Commercio italiana. La Assemblea costitutiva inviò telegrammi a Re Vittorio, al Presidente Mussolini, al ministro del commercio on. Rossi.

— Fu ieri costituito a Milano il Consorzio bancario-industriale per i cavi sottomarini che collegheranno telegraficamente Italia, Spagna, Brasile, Argentina, Isole Azzorre, America del Nord e per un cavo fra l'Italia e la Gracia.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo parole 20)

DOMANDE DI IMPIEGO

MAGAZZINIERE conoscenza perfetta tedesca, capace corrispnodenza, paghe operai, sorveglianza, cerca posto. Offerte Cassetta 1352. Unione Pubblicità. Udine.

FITTI

AFFITTASI SUBITO A PERSONE DISTINTE, 2 appartamenti in villa signorile, N. 3 stanze, cucina, bagno, water, cantina, giardino, orto, cortile Rivolgersi Cassetta 1364. Unione Pubblicita. Udine.

PICCOLA FAMIGLIA cerca due o tre stanze vuote, subito. Offerte: Cassetta 1338, Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTANSI uno o due locali ni, arieggiati ad uso negozio deposito, posizione centralissima Scrivere Cassetta 1314, Unione Pubblicità, Udine.

CASA o appartamento muri vuoti 5 o 6 ambienti eventualmente villetta Gorizia vicino centro città cerco. Offerte Cassetta 1326, Unione Pubblicità, Udine.

APPARTAMENTO signorile posizione centralissima, nove ambienti affittasi dal 1. luglio 500 mensili, preferibilmente coniugi soli o piccola famiglia. Rivolgersi via della Posta 9.

COMMERCIALI

ORGANIZZATORI Produttori cercansi subito vendita superiore macchina da cucire, buone condizioni, serie referenze Pretese, A Colombini Via Conservatorio 6 interno 16, Milano

VILLINO vendesi di là stazione. Ingresso, watter, nove vani Cortile 250 mq. liscivaia, legnaia, prezzo pagabile, volendo 2, 3 anni. Trattative col proprietario Via de Rubeis II. e I. piano.

MONTECATINI Bagni pensione Montebello, via Montebello 14, lire 25 pensione.

LIBRI prevalentemente tecnici occasione vendonsi. Domandare listino, Lama, Molino Armi 3 Milano.

GRAND' HOTEL LAVARONE (Trentino) m. 1171. Stazione Climatica 100 letti, bagni, garage.

MOBILI prezzi convenientissimi Angelo Ferrario, via Teobaldo Cecconi 2 (interno Magazzini Leskovic) Udine.

BAR AVVIATO, buona posizione città, affittasi o cedesi. Scrivere, rivolgersi cassetta 1208, Unione Pubblicità, Udine.

IMPRESE EDILI! — Le solette di vostra costruzione saranno perfette rendendole impermeabili con «Arco Scalit». Richiedete informazioni anche per riparazioni: geom. Deregibus, Paderno.

51.o Esercizio — Fondata nel 1873

BANCA DEL FRIULI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 4.000.000 — Riserva L. 2.000.000

Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Fagagna — Gemona — GORIZIA — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo.

Bilancio al 31 Maggio 1923

ATTIVO

Voce		
Cassa		L. 1.812.901.78
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 42.866.337.06	
Portafoglio b) Effetti per l'incasso	» 3.606.261.04	» 46.472.598.10
Buoni del Tesoro ordinari		» 41.769.500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 10.850.355.50
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 2.291.214.32
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 821.017.70
Filiali - saldi debitori		» 30.115.827.12
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori		» 43.126.898.86
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
Beni immobili	L. 1.460.000.—	
Somma accantonata	» 500.000.—	» 960.000.—
		L. 178.220.314.38
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 20.175.420.50	
b) a Garanzia di operazioni	» 30.080.866.73	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 610.000.—	» 51.316.287.23
		L. 229.536.601.61

CAPITALE SOCIALE

Voce	
Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 2.000.000.—
	L. 6.000.000.—

PASSIVO

Voce		
Depositi fiduciari in cont. a) Libretti di risparmio	L. 74.147.563.57	
b) Conti correnti liberi	» 13.415.780.21	
c) Conti correnti speciali	» 3.668.880.23	L. 91.232.474.01
Filiali — saldi creditori		» 29.145.327.50
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 35.966.828.70
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		» 1.510.647.05
Azionisti per dividendi da esigere		» 40.200.15
Fondo di previdenza del personale		» 347.429.56
Chèques di nostri corrispondenti		» 629.916.79
Assegni circolari		» 2.922.872.97
Creditori diversi		» 845.111.25
Antecipazioni del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 8.428.740.70
		L. 177.069.218.68
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 20.175.420.50	
b) a Garanzia di operazioni	» 30.080.866.73	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 610.000.—	» 51.316.287.23
Utili lordi dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 1.161.095.70
		L. 229.536.601.61

Udine, 31 Maggio 1923.

Il Sindaco G. Berghinz — Il Presidente Morpurgo — Il Direttore G. Miotti